

I carabinieri della stazione di Palazzolo, tuttavia, avevano segnalato delle persone in merito alla morte di Gian Marco Lorito Agente suicida, il pm chiede l'archiviazione per istigazione Ma il sindacato della Polizia Locale pretende giustizia

PALAZZOLO (bccl) «Continueremo a batterci per ottenere giustizia per il nostro collega: ci opponiamo alla richiesta di archiviazione avanzata dal pm».

Il sindacato della Polizia Locale Diccap-Sulp, nella persona di **Alessandro Bortari** della segreteria regionale della sigla sindacale, è intervenuto, con delle novità molto importanti, sulla notizia che settimana scorsa avevamo riportato sulle pagine di ChiariWeek. La vicenda riguarda il vigile **Gian Marco Lorito**, 43enne originario della Sicilia ma di casa a Colopne, che l'anno scorso si era tolto la vita sparandosi con la pistola d'ordinanza seduto nell'auto di servizio parcheggiata in Comune. Un fatto che aveva scosso profondamente la comunità, anche perché l'agente poco prima era stato vittima di violenti attacchi social per un errore per il quale si era scusato. Proprio per questo la Procura di Brescia, nella persona del sostituto procuratore **Corinna Carra**, aveva aperto un fascicolo per istigazione al suicidio.

Le tinte del carabiniere

Nonostante i carabinieri della stazione di Palazzolo, agli ordini del comandante **Francesco Cerasola**, abbiano segnalato tre persone per istigazione al suicidio (notizia pubblicata sulla precedente edizione del nostro settimanale), la Procura ha richiesto l'archiviazione del fascicolo che era stato aperto contro Ignoti.

Le parole del sindacato

La richiesta di archiviazione ha dato parecchio fastidio al sindacato di Polizia Locale, che fin da subito aveva chiesto giustizia per il giovane collega, a loro modo di vedere vittima



Un momento del funerale dell'agente Gian Marco Lorito, che è morto a soli 43 anni

di barbarie sui social.

«Abbiamo dato mandato all'avvocato **Michele Cinquepalmi** di opporsi a tale richiesta di archiviazione, chiedendo di proseguire nelle indagini, anche alla luce delle risultanze delle indagini svolte dai carabinieri, che a nostro avviso, riteniamo idonee per l'esercizio dell'azione penale nei confronti di chi si è reso responsabile di commenti indicibili a danno del nostro defunto collega - si legge nel

comunicato dell'importante sigla sindacale, che tutela gli agenti della Locale - Non molteremo di un millimetro, e continueremo a chiedere giustizia per il nostro collega **Gian Marco**».

Le vicende

L'incidente del vigile ha sconvolto profondamente la sua famiglia, la compagna e tutti gli amici e i colleghi che gli volevano bene. Ma anche le comunità di Erbusco e di Pa-

lazzolo, dove il 43enne lavorava dal 2012. Ed è proprio nel cortile del Municipio che, nella notte tra lunedì 3 e martedì 4 febbraio, l'agente si era sparato con la pistola di servizio nell'auto della Locale. Dopo aver terminato il turno, invece di tornare a casa (aveva mandato un messaggio con un cuore alla compagna **Marisa Murgia**) era salito sulla stessa macchina che pochi giorni prima era finita al centro di una feroce polemica social.

Difficile pensare a una coincidenza. Per un banale errore (per il quale Lorito non solo si era scusato profondamente, ma si era anche automultato), l'agente aveva parcheggiato il veicolo in un posto riservato ai disabili a Bergamo. E la foto della macchina era stata postata sui social proprio dal presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Bergamo **Giovanni Manzoni**.

Simone Bracchi

In Municipio Una targa per il vigile

PALAZZOLO (bccl) A un anno esatto dalla tragica scomparsa dell'agente **Gian Marco Lorito**, 43enne originario della Sicilia, giovedì 4 febbraio ci sarà un momento riservato al vigile che si è tolto la vita, dopo essere stato vittima di pesanti attacchi sui social.

Giovedì 4 alle 10 ci sarà una cerimonia privata alla presenza di pochissime persone nel cortile del Comune antistante l'anagrafe. Un momento molto importante per tutta la comunità, ma aperto a poche persone sia per una questione di sicurezza (non si possono creare assembramenti) sia per volontà della famiglia di Lorito.

Verrà scoperta una targa in memoria dell'agente, che lavorava a Palazzolo dal 2012, poi verrà deposto un vaso di fiori e infine, dopo la benedizione da parte del sacerdote, i colleghi leggeranno la preghiera dell'agente di Polizia Locale.

Momento volutamente sobrio per il rispetto che è dovuto a Lorito e ai suoi familiari, che non saranno presenti ma lo ricorderanno a Ciriè, Comune del Piemonte dove è stato celebrato il funerale, e in Sicilia, la casa dei suoi genitori, dove lui è nato e cresciuto.